

L'attore debutta dietro la cinepresa per "Forever blues". Le lodi di Franca Ciampi: "Film educativo"

Franco Nero regista a ritmo di blues

"Solo la musica ci può salvare"

ROBERTO ROMBI

ROMA — Dopo 154 film di cui è stato interprete, Franco Nero passa alla regia con un lavoro intimista e delicato, il rapporto tra un trombettista jazz reso cinico dal mondo e un bambino quasi autistico, traumatizzato da problemi familiari. Il film è *Forever blues* che uscirà nelle sale, distribuito da Moviemax, il 17 marzo. «Lo dedico alle famiglie, ai genitori e ai loro figli» ci tiene a dire il regista.

«È sempre stato un mio desiderio dirigere un film» confessa Franco Nero «quando avevo 20 anni andai da un produttore con questa proposta, mi mandò via in malo modo: "Vattene a quel paese. Tu hai il fisico dell'attore". Però questa cosa mi è rimasta dentro perché io sono un uomo di cinema, mi piace stare sul set. Non mi sono mai riconosciuto nell'attore che si chiude nella routine. *Forever blues* è un film talmente personale che solo io potevo dirigerlo».

Prodotto, sceneggiato (con Lorenzo De Luca e Enrico Bernard), interpretato e diretto da Franco Nero, *Forever blues* riunisce nel cast Paola Saluzzi, Minnie Mino-



Bruce Springsteen

l'album

Torna il Boss e canta il folk di Pete Seeger

ROMA — Arriva il nuovo album, il 21°, di Bruce Springsteen. S'intitola *We shall overcome-The Seeger session* e sarà in vendita dal 24 aprile. Il disco contiene le personali interpretazioni del Boss di tredici canzoni del leggendario folksinger Pete Seeger a cui l'album è dedicato. Il Boss, che ha registrato il disco con un nutrito ensemble di musicisti — tra cui Soozie Tyrell (violino) e naturalmente Patti Scialfa (coro) —

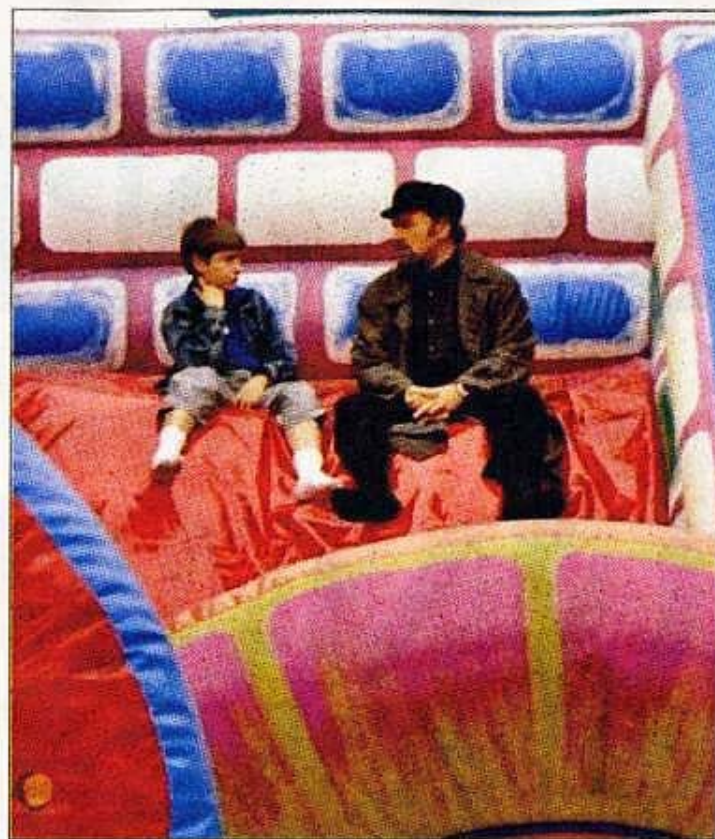
suona la chitarra, l'armonica, l'organo B3, le percussioni senza disdegnare i cori. A un anno dall'ultimo album, *Devils & dust*, dà vita un'operazione nostalgia sincera e appassionata. Seeger è sempre stato uno dei suoi miti, come Woodie Guthrie lo è stato per Bob Dylan. Il brano che apre l'album è l'inno folk *We shall overcome*, ispirato al gospel e portato al successo planetario nei primi anni 60 da Joan Baez.

prio e Daniel Piamonti mentre le musiche sono di Lino Patruno. «C'è molto della mia vita in questa storia perché ho sempre frequentato il mondo del blues e da anni mi occupo di bambini con problemi. Ma trovare i soldi per fare il film è stata dura». In una proiezione organizzata da Veltroni, la signora Franca Ciampi l'ha elogiato come «educativo, commovente, luminoso». E poi ha sussurrato durante la proiezione: «Fi-

nalmente una boccata d'ossigeno».

Uno dei pochi divi italiani da esportazione, Franco Nero ha lavorato con grandi registi come John Huston, Joshua Logan, Luis Buñuel, Claude Chabrol, Sergei Bondarciuk, Rainer Werner Fassbinder. Durante le riprese dell'hollywoodiano "Camelot" ha conosciuto Vanessa Redgrave, «la donna della mia vita», dalla quale ha avuto il figlio Carlo. «Ma io con-

sidero come mie figlie anche Natasha e Joely Richardson, nate dal precedente matrimonio di Vanessa, sono io che le ho portate all'altare quando si sono sposate. Mi considero nonno di cinque nipoti. Siamo una grande famiglia in cui tutti lavorano nel cinema e ci riuniamo spesso. Vanessa Redgrave, oltre che essere la più grande attrice vivente, è una donna eccezionale che ha sempre lottato per i più deboli e per i più poveri



Franco Nero e il piccolo Daniel Piamonti in "Forever blues"

per questo molto spesso a Hollywood le hanno chiuso le porte in faccia».

«La vecchia istituzione degli Oscar» spiega Franco Nero «è un modo per fare soldi. È un po' come un grande gioco, un baraccone che gli americani sanno organizzare benissimo. Nello stesso anno ho interpretato "Django" lo spaghetti-western di Sergio Corbucci che ha fatto il giro del mondo e "La bibbia" di John Huston

che è stata il volano per il cinema internazionale. Dopo "Camelot" avrei potuto rimanere a Hollywood ma ero giovanissimo, ero innamorato di Vanessa e volevo tornare in Europa. Quando avevo 21 anni alcune mie foto erano finite sul tavolo di John Huston che mi ha fatto convocare al Grand Hotel. "Spogliati nudo" mi ha detto "voglio vedere come sei fatto". Così sono diventato Abele nella "Bibbia"».